

Un grande e commosso applauso ha accolto al Pantheon la notizia della liberazione di Carrillo

# «Continueremo a lottare fino a quando in Spagna non tornerà la democrazia»

Alla manifestazione hanno partecipato Lucio Lobato e il figlio del segretario del PCE - Gli interventi di Gaggero, Manca e D'Alema - «Liberare tutti i prigionieri politici ancora rinchiusi nelle carceri del regime» - Solidarietà internazionale per il riconoscimento del partito comunista

Carrillo e gli altri compagni spagnoli sono liberi: la notizia si è diffusa in un attimo quando la folla è stata scandita nel pomeriggio dagli altoparlanti di piazza del Pantheon, la folla che si stringeva intorno al palco sembrava udirla per la prima volta. L'annuncio è stato accolto da un lungo, commosso applauso. Tanto più sentito e caloroso, perché alla manifestazione indetta dal comitato Italia-Spagna erano presenti uno dei figli del segretario del PCE, e uno dei più prestigiosi protagonisti della lotta antifascista, Lucio Lobato, detenuto per 25 anni nei carceri del regime, membro dell'esecutivo del partito comunista.

Dal palco, insieme a Lobato, e al figlio di Carrillo, che si chiama come il padre, Santiago, giunti nella mattinata in volo da Madrid, hanno parlato tre dei membri della delegazione italiana che si è recata in Spagna per chiedere la liberazione dei democratici arrestati: Andrea Gaggero, presidente del comitato Italia-Spagna (PCI), Enrico Manca (PSI), l'onorevole Carlo Fracanzani (DC), impegnato a partecipare, ha inviato un telegramma



A destra: una veduta parziale di piazza del Pantheon. A sinistra: il figlio di Santiago Carrillo mentre parla alla folla

## Positivo incontro tra sindacati e imprenditori sui licenziamenti

Sindacati e imprenditori si sono incontrati ieri per discutere il grave problema dei licenziamenti di massa avvenuti nelle scorse settimane in diverse fabbriche della città, come la Romanazzi e la Sclaria. La riunione (la prima di questo genere dopo molti anni) era stata preceduta da una forte mobilitazione dei lavoratori della industria, culminata con le due giornate di lotta del 22 e 23 dicembre che avevano bloccato l'intero settore.

I rappresentanti della Federazione CGIL - CISL - UIL, corso dell'incontro hanno ribadito la ferma opposizione del movimento sindacale ad ogni tentativo di emarginare i lavoratori dalle decisioni di licenziamento. L'Unione industriali ha convenuto sulla piena legittimità e validità della funzione che il mercato svolge. Altre riunioni si terranno nei prossimi giorni per avviare il confronto attorno ai punti nodali di discussione, la riconversione e il esercizio dei diritti sindacali.

## Undici rinvii a giudizio per la rapina di via dei Caprettari

Undici componenti della banda dei marziani, tra cui gli stessi capi, Bergamelli e Berenzani, sono stati rinvii a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica, Amato, per la tragica rapina di via dei Caprettari, avvenuta il 21 febbraio 1975, durante la quale fu ucciso l'agente di P.S. Giuseppe Marcheselli. Due giorni dopo il giovane Claudio Tizani, che aveva tentato di catturare i suoi complici, fu ucciso e il suo corpo bruciato dentro un'auto.

L'inchiesta del dottor Amato chiuderà il prossimo mese, nel marzo scorso, e sarà riperta perché uno degli imputati, Sclero Domenico, è ancora in latitanza. Gli altri componenti della banda dei marziani sono: Nicola, il dottor Amato ha chiesto anche il prosciolto di altri quattro imputati. In particolare, per insufficienza di prove dovrebbero essere assolti: il fratello di Sclero, Sclero Giuseppe, il fratello di Sclero, Sclero Giuseppe, il fratello di Sclero, Sclero Giuseppe, il fratello di Sclero, Sclero Giuseppe.

di adesione a cui espresse soddisfazione per la liberazione di Carrillo. Erano anche presenti Luigi Petrosi, segretario regionale del PCI e molti esponenti della Federazione comunista romana. Salsomendi, segretario provinciale del PCI, e l'ingegner del sindaco della circoscrizione Carlo Tam.

Un secondo lungo applauso ha riempito la piazza quando Gaggero ha letto il telegramma che lo stesso Carrillo, appena libero ha inviato al partito dell'eroe costituzionale nazionale per la concreta solidarietà e per l'attività costante a fianco del popolo spagnolo.

Ma questa volta non è stata soltanto una manifestazione di esultanza e di gioia per la liberazione dei democratici. Gli stessi Lucio Lobato e il figlio di Carrillo, hanno ricordato i compiti che ancora aspettano i democratici di Spagna e di tutti. «Liberare tutti i prigionieri politici ancora rinchiusi nelle carceri del regime», ha detto in spagnolo Lobato - «è un dovere che in questi giorni si è dimostrato quanto egli, in questa lotta, il suo insegnamento sono radicati nell'animo delle masse popolari. Egli non è un servizio di una disciplina straniera o di una disciplina internazionale, come è stato sostenuto, ma è l'uno delle rivoluzioni nazionali, che è l'unica via da battere perché il nostro paese possa tornare libero, democratico e indipendente».

La creazione del segretario del PCE, non ci può però bastare: dobbiamo andare avanti per ottenere la amnistia totale e il riconoscimento del nostro partito.

Anche il figlio di Carrillo, dopo aver ringraziato in modo particolare il popolo spagnolo per la liberazione, ha detto di solidarietà che ha fornito in questi anni, ha sottolineato la necessità di proseguire la lotta in carcere e di tutti i democratici ancora rinchiusi nelle carceri del regime. «E' un impegno questo che attende anche le forze democratiche che stanno al mondo. Lo ha ricordato Manca: «Il fatto che Carrillo e i suoi sette compagni siano liberi - ha detto - dimostra che la pressione interna e la solidarietà internazionale pagano. Tanto più dobbiamo schiarire il nostro futuro, facendo il processo che sta accadendo in Spagna, e che vede unite tutte le forze democratiche contro i tentativi dei gruppi ultrastati di rovesciare la democrazia e la libertà».

Le forze reazionarie internazionali - ha detto nell'intervento - «hanno tentato e stanno tentando di rovesciare la democrazia e la libertà». «L'unico modo di vincere è attraverso la lotta politica», ha detto il figlio di Carrillo, «e questo è un impegno che tutti noi abbiamo». «L'unico modo di vincere è attraverso la lotta politica», ha detto il figlio di Carrillo, «e questo è un impegno che tutti noi abbiamo».

## Nuove e preoccupanti caratteristiche della criminalità e della delinquenza organizzata hanno segnato l'anno che si chiude

# Troppi giovani tra i protagonisti della violenza

Due quindicenni assassini per un orologio - Sempre più spesso le rapine si concludono tragicamente - Attentati a ripetizione contro i mezzi di trasporto pubblico - Il fenomeno delle aggressioni contro le donne - Si è allargato il giro del traffico di armi e di droga - La lunga catena dei sequestri di persona



Il cadavere di Vittorio Bigi, trovato il 6 gennaio scorso, a una settimana dall'assassinio. L'uomo, operaio dell'ATAC, era stato ucciso all'alba del 31 dicembre da due quindicenni, che volevano impadronirsi del suo orologio da polso.

Il 6 gennaio del '76 in un campo lungo la via Tiburtina veniva scoperto il corpo senza vita di Vittorio Bigi, 37 anni, operaio dell'ATAC, del quale nessuno aveva più notizie da una settimana. Era stato ucciso il 31 dicembre, mentre tornava a casa dal lavoro, da due quindicenni, Giuseppe e Massimo, che erano stati colti sulla schiena, sparati a bruciapelo per strappargli l'orologio, poi la corsa nel fango per nascondere il cadavere in un campo di canneti a Pollicino. Il 23 luglio Adelmo Capriani e Lucio nella villa del signore, a Tiburtina, una banda di rapinatori, il 16 ottobre Lamberto Giustini e Nicola De Biasi, proprietario e custode di un impianto di carburante a Tiburtina, furono uccisi a fucilate dai banditi. In terra resta anche uno dei due quindicenni, che erano stati colti sulla schiena, sparati a bruciapelo per strappargli l'orologio, poi la corsa nel fango per nascondere il cadavere in un campo di canneti a Pollicino. Il 23 luglio Adelmo Capriani e Lucio nella villa del signore, a Tiburtina, una banda di rapinatori, il 16 ottobre Lamberto Giustini e Nicola De Biasi, proprietario e custode di un impianto di carburante a Tiburtina, furono uccisi a fucilate dai banditi. In terra resta anche uno dei due quindicenni, che erano stati colti sulla schiena, sparati a bruciapelo per strappargli l'orologio, poi la corsa nel fango per nascondere il cadavere in un campo di canneti a Pollicino.

La cronaca dei fatti vale forse più di ogni altra considerazione per mettere insieme un quadro abbastanza significativo della criminalità a Roma. Il 19 febbraio, dopo una furibonda sparatoria tra due bande di rapinatori, furono uccisi due quindicenni, Giuseppe e Angelo, e ferito un altro, Marco. Il 26 febbraio, a Bocca di Leone, un quindicenne uccise un altro quindicenne, Marco, e ferì un altro, Marco.

## Meno gente per le strade del centro ancora addobbate

# Così la città si prepara a trascorrere la festa di Capodanno

Molti negozi oggi resteranno aperti ininterrottamente fino a sera - Gli orari dei servizi di trasporto pubblico - Si prevede tempo sereno ma freddo

Si è avuto appena il tempo di ritarare la carta d'invito con cui erano arrivati i regali di Natale, che si è arrivati al momento di organizzarsi in festeggiamenti per l'ultimo dell'anno. Poche cose, tutt'al più, sono cambiate negli allestimenti dei negozi per le strade del centro e della periferia: tutto è come qualche giorno fa. Quello che manca è l'affollamento per le vie, la corsa all'acquisto, l'arricchimento dei comptoir di regali. Una corsa che non ha dato come risultato un aumento delle vendite rispetto agli anni scorsi.

Ora, comunque, il più è fatto: tutti, più o meno, sono stati accontentati con i doni sotto l'albero di Natale, le energie sono adesso dedicate al gran finale '76, anche se, per la verità, flessioni di una certa portata sono da registrare, anche nelle prenotazioni nei ristoranti, che S'improvvisamente molti e nei locali notturni che per la sera dell'ultimo dell'anno si trasformano in ristoranti.

Quanto pare, però il richiamo dei ruoli precisi e collaudati sembra non fare più effetto. Quelli che decidono di non rimanere in casa - affermano molti gestori di locali del centro - preferiscono andare nei ritrovi di provincia. Per chi non sa rinunciare al richiamo della festa senza «caldi parenti», insomma, l'alternativa c'è: il 10 o 15 mila lire a testa e un bel «collo» al 1976.

Alcuni fra i principali servizi cittadini in questi giorni rispetteranno orari di apertura e chiusura diversi, rispetto ai giorni normali. Ecco, in breve, uno schema riguardante gli orari dei negozi di trasporti e infine, le previsioni del tempo per oggi e per domani, 1 gennaio 1977.

NEGOZI - OGGI gli esercizi alimentari rimarranno aperti ininterrottamente fino alle 19.30, mentre i negozi di abbigliamento, merci varie e articoli tecnici rispetteranno il seguente orario: 9-13; 15-19.30. DOMANI saranno tutti chiusi. DOMENICA resteranno aperti (dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30) soltanto i negozi di giocattoli.

TRASPORTI - OGGI i trasporti urbani ATAC nella città e ad Ostia Lido anticiperanno alle ore 21 l'orario di chiusura dei servizi. Le corse notturne saranno soppresse sull'intera rete urbana. DOMANI l'azienda municipale osserverà il seguente orario: 5-19.30. DOMENICA abolirà il servizio notturno su tutte le linee. DOMANI e domenica i mezzi dell'ACOTRAS osserveranno gli orari normali di vigore nei giorni festivi.

IL TEMPO - Stando alle previsioni degli esperti del servizio meteorologico dell'Aeronautica, l'ondata di freddo che si è abbattuta sulla nostra regione in questi ultimi giorni dell'anno, continuerà per tutta la giornata di oggi. La colonna del mercurio, però si dovrebbe rialzare domani, con una probabile intensificazione degli annuvolamenti e qualche pioggia. Sicuro l'innalzamento della temperatura in montagna per chi va a sciare.

## Conferenza stampa delle operaie della Samo

# Il lavoro c'è ma il padrone vuole chiudere la camiceria

Passeranno il Capodanno in fabbrica le 60 dipendenti dell'azienda - Domenica manifestazione dei sindacati e delle forze politiche della IX circoscrizione

Il lavoro c'è, ma il padrone vuole chiudere la camiceria. Questa è la denuncia delle 60 operaie della Samo, che, dopo il Natale, si preparano a passare l'ultimo dicembre nella fabbrica. Lo sciopero, infatti, è occupato dal 23 dicembre, da quando la società è stata messa in stampa, ieri, le lavoratrici hanno mostrato un carnet di ordinamenti per un totale di oltre centomila di pezzi. Ma la direzione della «Samo» ha scelto un'altra strada: ridotto il proprio margine di manovra per la forte presenza del sindacato in fabbrica, ha cercato di riprodurre le condizioni di sottosviluppo e di alta produttività con il lavoro a domicilio. La smobilitazione e la messa in liquidazione della fabbrica è avvenuta nel giro di appena quattro mesi. Alla fine di settembre il consiglio di fabbrica della Samo ha chiesto la chiusura della fabbrica, ma il padrone ha risposto che il lavoro c'è, ma il padrone vuole chiudere la camiceria.

## Fra ladri e agenti della Polfer

# Sparatoria tra i vagoni al deposito Smistamento

I delinquenti sono però riusciti a fuggire - Fermi per cinque ore i ferrovieri in segno di protesta: «Vogliamo un servizio di vigilanza più efficiente»

Il 23 dicembre, a dieci giorni dal tragico colpo di viale Somalia, i ladri sanguinosi assaltano una «colletta» di viale Somalia, uccidendo un quindicenne, entrato nel negozio per comprare il regalo di Natale per la madre, viene ucciso dai banditi in fuga.

Ma se gli episodi più gravi bastano a comporre un grande quadro allarmante del tipo di criminalità che opera nel centro della città, occorre anche altri fatti: che hanno simultaneamente caratterizzato i mesi scorsi. Il 19 gennaio, a viale Somalia, un quindicenne è stato ucciso, un altro è ferito, un terzo è fuggito. Il 26 febbraio, a Bocca di Leone, un quindicenne uccide un altro quindicenne, Marco, e ferisce un altro, Marco.

## Dodici mesi di squadristo fascista

Assalti, aggressioni, intimidazioni, spazzate contro le scuole, le fabbriche, i posti di lavoro, le sedi dei partiti democratici. Il '76 è stato caratterizzato da una campagna aggressiva di «colletta» fascista. Gli «esponenti» della banda reagiscono all'isolamento e presenze nel quale sono stati relegati dalla popolazione, con il loro metodo abituale: quello della provocazione e della spazzata. A viale Somalia, il 23 dicembre, a dieci giorni dal tragico colpo di viale Somalia, i ladri sanguinosi assaltano una «colletta» di viale Somalia, uccidendo un quindicenne, entrato nel negozio per comprare il regalo di Natale per la madre, viene ucciso dai banditi in fuga.

## Il lavoro c'è ma il padrone vuole chiudere la camiceria

Passeranno il Capodanno in fabbrica le 60 dipendenti dell'azienda - Domenica manifestazione dei sindacati e delle forze politiche della IX circoscrizione

Il lavoro c'è, ma il padrone vuole chiudere la camiceria. Questa è la denuncia delle 60 operaie della Samo, che, dopo il Natale, si preparano a passare l'ultimo dicembre nella fabbrica. Lo sciopero, infatti, è occupato dal 23 dicembre, da quando la società è stata messa in stampa, ieri, le lavoratrici hanno mostrato un carnet di ordinamenti per un totale di oltre centomila di pezzi. Ma la direzione della «Samo» ha scelto un'altra strada: ridotto il proprio margine di manovra per la forte presenza del sindacato in fabbrica, ha cercato di riprodurre le condizioni di sottosviluppo e di alta produttività con il lavoro a domicilio. La smobilitazione e la messa in liquidazione della fabbrica è avvenuta nel giro di appena quattro mesi. Alla fine di settembre il consiglio di fabbrica della Samo ha chiesto la chiusura della fabbrica, ma il padrone ha risposto che il lavoro c'è, ma il padrone vuole chiudere la camiceria.

ASSEMBLEA (Oggi): CRA-BI e 16 (Sess), (Domani): FAVICANI alle 11 (Veduta).

Guido Dell'Aquila